

Il report

L'analisi Confcommercio Brescia in collaborazione con Format Research

Servizi e negozi, nel 2019 nel Bresciano «perse» 1.715 attività Ma si torna a investire

Il commercio è il settore che soffre di più: lo scorso anno saldo negativo di oltre mille imprese

Massoletti:
«Il 27% delle imprese ha chiesto prestiti per investire, segno che guardano al futuro»

Chiara Daffini

■ Il terziario bresciano in bilico tra criticità e speranze. È quanto emerge da una ricerca realizzata da Confcommercio Brescia in collaborazione con Format Research. Analisi che parte innanzitutto dalla demografia delle imprese, che in Italia nel 2019 erano oltre sei milioni, di cui 954.672 in Lombardia e 117.576 tra Brescia e provincia (il 12% della regione).

Numeri. Il terziario sul nostro territorio rappresenta il 65% dell'intero tessuto imprenditoriale (26% commercio, 10% turismo, 29% servizi), assorbendo il 55% degli occupati, che in questo settore sono 228mila, e il 61% del valore aggiunto, per un totale di 23 miliardi di euro.

Un settore dinamico, ma non privo di criticità. A evidenziarlo sono i dati relativi alla nascita e cessazione di imprese: nel 2019, a fronte di 2.739 nuove attività imprenditoriali, ne sono cessate 4.454, con un saldo negativo di 1.715. A soffrire di più è il commercio, con 1.021 nuove imprese e 2.129

che hanno cessato l'attività, e dunque un disavanzo di 1.108: «I più penalizzati – ha spiegato Pierluigi Ascani, presidente del cda di Format Research – sono i piccoli esercizi commerciali al dettaglio, più sensibili alle congiunture economiche negative. In generale, rispetto al resto del Paese, Brescia ha mostrato una maggiore sofferenza in questo comparto».

Piccoli negozi. Evidenza che si riflette nell'arco di un decennio: dal 2010 le imprese commerciali registrate nella provincia di Brescia sono calate (-7%) più che nel resto d'Italia (-3%), al contrario delle attività turistiche (in crescita dell'8% rispetto alla media nazionale del 19%) e dei servizi, che hanno segnato un +12%. «Una tendenza – ha precisato il presidente di Confcommercio Brescia Carlo Massoletti – fa ricondurre anche al cambiamento delle abitudini di consumo, con il boom dell'online negli ultimi anni. Certamente quello del commercio al dettaglio è un comparto che va tute-

ato, come fonte di dinamicità del tessuto urbano».

Fiducia. Anche per quanto riguarda la fiducia delle imprese del terziario, nel Bresciano il trend è negativo: su un campione di 400 casi, è stato chiesto agli imprenditori un giudizio sulla situazione economica generale dell'Italia nel secondo semestre del 2019, rispetto ai sei mesi precedenti: secondo il 32,4% sarebbe peggiorata, per il 55,6% sarebbe rimasta stabile e solo per il 12% sarebbe migliorata, con un indice di 39,8 e di 39,1 come previsione del primo semestre 2020. «Se consideriamo che il confine tra crisi e crescita è a un indice di 50 – ha detto Asca-



«... siamo ancora ben lontani dal poter gioire, soprattutto per quanto riguarda le piccole imprese e il commercio». Il dato non sale di molto rispetto al giudizio circa l'andamento della propria impresa, con un indice fermo al 42.9 e una previsione in peggioramento (41.8) per i prossimi sei mesi. I ricavi mostrano invece un panorama più roseo: il 18% delle imprese ravvisa un miglioramento negli ultimi sei mesi, mentre per il 60% la situazione è stazionaria, con un indice di 48 e una previsione per il prossimo semestre di 49.8. Stabile il qua-

dro occupazionale per sei operatori su dieci, con una previsione pressoché invariata per i sei mesi a venire. L'indice in questo caso si attesta a 50 e il dato più negativo si registra stavolta per le attività di dimensioni più grandi. Ed ecco un segnale positivo: il 27% delle imprese bresciane del terziario ha chiesto un credito negli ultimi sei mesi, di queste il 38% lo ha fatto per investire, una cifra quasi doppia rispetto alla media italiana, ferma al 20%. «Indice - ha detto Massolenti - che le imprese bresciane guardano al futuro». //

I DATI

Il terziario.

Il terziario nel Bresciano rappresenta il 65% dell'intero tessuto imprenditoriale (26% commercio, 10% turismo, 29% servizi), assorbendo il 55% degli occupati (228mila) e il 61% del valore aggiunto (23 miliardi di euro). Nel 2019, a fronte di 2.739 nuove attività imprenditoriali del settore, ne sono cessate 4.454, con un saldo negativo di -1.715. A soffrire di più è il commercio, con 1.021 nuove imprese e 2.129 chiuse, e dunque un disavanzo di -1.108. Seguono il turismo, con -332 imprese in un anno, e i servizi (-275).

La fiducia.

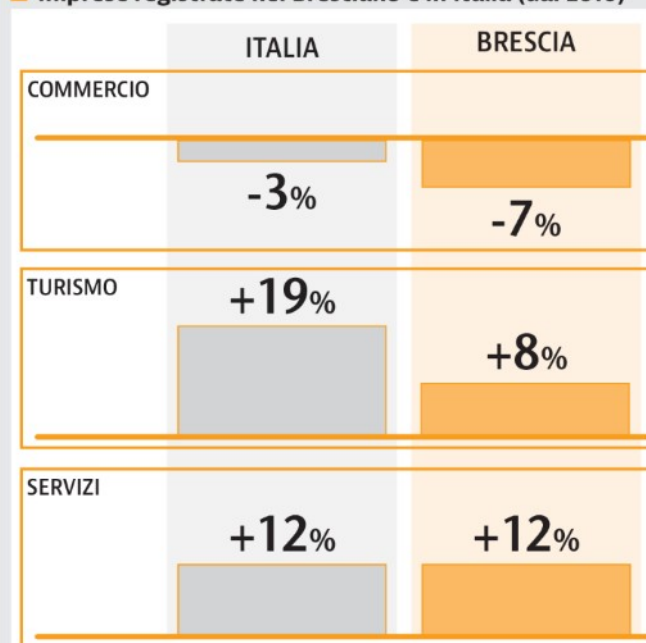
Bassa la fiducia delle imprese del terziario della provincia di Brescia negli ultimi sei mesi del 2019 con riferimento all'economia italiana: secondo il 32.4% sarebbe peggiorata, per il 55.6% sarebbe rimasta stabile e solo per il 12% sarebbe migliorata. L'indice di fiducia si attesta dunque a 39.8, ben distante da un valore minimo di 50, che segna i periodi di crescita. Il 27% delle imprese bresciane del terziario ha chiesto un credito negli ultimi sei mesi, di queste il 38% lo ha fatto per investire, una cifra quasi doppia rispetto alla media italiana, ferma al 20%.

I NUMERI

La demografia delle imprese nel Bresciano (2019)

	Iscritte	Cessate	Saldo
• AGRICOLTURA	278	489	-211
• INDUSTRIA	1.380	2.039	-659
• TERZIARIO	2.739	4.454	-1.715
di cui			
• COMMERCIO	1.021	2.129	-1.108
• TURISMO	421	753	-332
• SERVIZI	1.297	1.572	-275
• ALTRE IMPRESE	2.583	924	+1.659
• TOTALE	6.980	7.906	-926

Imprese registrate nel Bresciano e in Italia (dal 2010)



FONTE: Format Research su dati Movimprese

infogdb



In sofferenza. Problemi soprattutto per il commercio